

RENDITE FINANZIARIE IL PARERE DEI MONEY MANAGER SULL'IDEA DI UNIFICARE LE ALIQUOTE DEL 12,5 E DEL 27%

Il 20%? Meglio rivedere il sistema

C'è il pericolo di agevolare i conti di liquidità a scapito delle azioni e dei fondi. Eppoi il timing...

Uniformare la tassazione sulle rendite finanziarie al 20% non è certo un tabù. Magari il timing non è proprio quello giusto. E, forse, sarebbe meglio parlare di un riordino di tutto il sistema fiscale italiano.

Così il mondo del risparmio gestito commenta la recente proposta, del sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi, di far rientrare nell'ambito della prossima legge Finanziaria l'unificazione tra il 12,5%, che grava su plusvalenze, cedole e dividendi, e il prelievo del 27% al quale, invece, sono soggetti i depositi, i conti correnti e le obbligazioni con una durata inferiore ai 18 mesi. Una proposta, peraltro, sulla quale lo stesso presidente del Consiglio Romano Prodi ha tirato un po' il freno, anche se l'aliquota unica fiscale al 20% per i rendimenti derivanti da tutte le attività finanziarie, con un'esenzione per i piccoli patrimoni (la soglia ipotizzata oscillava tra i 50 e i 100 mila euro), era proprio uno dei punti nel programma elettorale dello scorso anno dell'Unione.

«Dopo quattro anni di rialzi, forse questo non è il momento giusto per affrontare un discorso di riordino delle aliquote sui proventi finanziari, anche perché il gettito potrebbe essere davvero minimo», spiega Mauro Maritano, amministratore delegato di 8a+ investimenti, la sgr nata nell'ottobre scorso su iniziativa di alcuni professionisti

del risparmio, tra cui lo stesso Maritano, Marco Bartolomei e Andrea Pastorelli, e partecipata anche dalla Cari Bolzano. Che aggiunge: «In ogni caso avrebbe più senso parlare di un riordino di tutta la tassazione per l'industria del risparmio gestito, che da anni attende un allineamento del trattamento tra fondi comuni di diritto italiano e prodotti esteri». L'adozione del sistema di tassazione che

prevede la trattata al momento del disinvestimento non a caso è uno dei cavalli di battaglia di Assogestioni, l'associazione che raccoglie in Italia le sgr.

Anche per Gianluca Verzelli, direttore sviluppo di Bnp Paribas banque privée, «l'unificazione al 20% andrebbe inserita in una più ampia riorganizzazione e ristrutturazione del sistema fiscale italiano». Per esempio, suggerisce Verzelli, «sarebbero auspicabili una revisione della tassazione delle rendite da immobili dati in affitto, ma anche un nuovo sistema per risolvere il problema alla radice, in modo da far pagare, davvero, le tasse a tutti. Non è certo una novità che in Italia la fiscalità non funziona, ma non è colpendo solo il Valentino Rossi di turno che si risolvono i problemi».

Pochi dubbi, poi, sull'eventuale esenzione per i piccoli risparmiatori. «Trovo corretto», afferma Mario Tomasi, direttore investimenti di Aletti-Gestielles, la sgr del gruppo Banco popolare, «l'idea di lasciare l'aliquota al 12,5% per i redditi inferiori a una certa soglia, intor-

no ai 100 mila euro. In generale, comunque, non vedo grossi ostacoli a una revisione. Basta guardarsi attorno, in Europa». In effetti, sul tavolo del governo Prodi c'è anche il problema di un adeguamento in ambito comunitario. In Germania, le attività finanziarie sono tassate al 25%, mentre in Francia si arriva al 27%. «La stessa Svizzera, considerata da sempre la patria dei capitali», continua Tomasi, «ha recentemente rivisto il proprio sistema di tassazione sulle rendite finanziarie e da un 15% iniziale nel giro di pochi anni conta di arrivare a un prelievo del 35%».

Decisamente poco favorevole, inve-

ce, a un unico 20% è Gianni Bizzarri, presidente di Banca Ifigest, il quale fa notare come comparare la tassazione del conto corrente con quella di un investimento, per esempio in titoli azionari, che ha un grado di rischio maggiore, ma an-

che una funzione diversa, non sia da ritenersi una scelta corretta. «Equiparare un'asset class come quella dei conti di liquidità, che sono una forma di rendita parassitaria, alle azioni o alle obbligazioni societarie è sbagliato, equivale a privilegiare chi dorme rispetto a chi rischia».

La manovra fiscale, insomma, farebbe perdere competitività all'industria dei fondi e a quella dei titoli di Stato a vantaggio, invece, non solo dei conti correnti, ma anche di quelli di liquidità, i cui rendimenti (vedere tabella in alto) diverrebbero davvero competitivi rispetto a un Bot e a un Buono del Tesoro poliennale. Ma un prodotto di liquidità, fanno notare gli addetti ai lavori, non è uno strumento che crea ricchezza o che contribuisce a sostenere alcuno sviluppo.

«Meglio sarebbe andare a vedere dove c'è stato un maggiore accumulo di ricchezza e cercare opportunità di introiti, per esempio nel settore immobiliare», conclude Bizzarri. Ma, si sa, toccare la casa, in Italia, è davvero un tabù.

Gian Carla Perego

LO STATO DELL'ARTE

Tipologia di impiego finanziario	Interessi, cedole o dividendi	Guadagni di capitale
Conti correnti e depositi	27,0%	--
Titoli di Stato	12,5%	12,5%
Obbligazioni bancarie e di Spa quotate (con durata inferiore a 18 mesi)	27,0%	27,0%
Obbligazioni bancarie e di Spa quotate (con durata superiore a 18 mesi)	12,5%	12,5%
Fondi comuni d'investimento e sicav armonizzate	12,5%	12,5%
Titoli azionari di società italiane	12,5%	12,5%
Titoli azionari di società estere	12,5%	12,5%
Pronti contro termine	12,5%	--
Prodotti strutturati (titoli, obbligazioni, certificati, notes ecc.)	12,5%	12,5%
Prodotti derivati (future, covered warrant ecc.)	12,5%	12,5%
Fondi immobiliari chiusi	12,5%	12,5%
Polizze index e unit linked	12,5%	12,5%

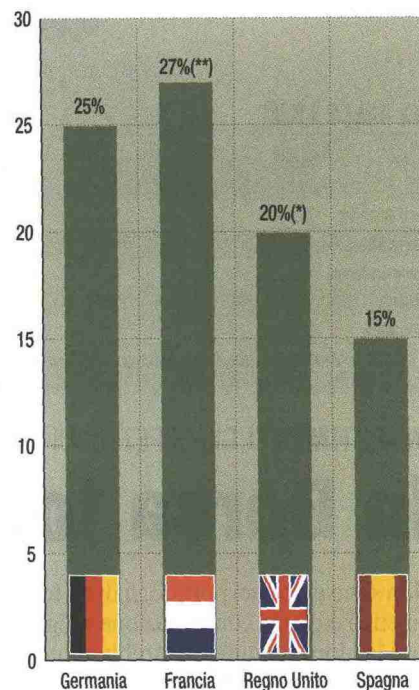
L'attuale livello di tassazione che grava sulle rendite finanziarie in Italia

CHI SI FREGA LE MANI

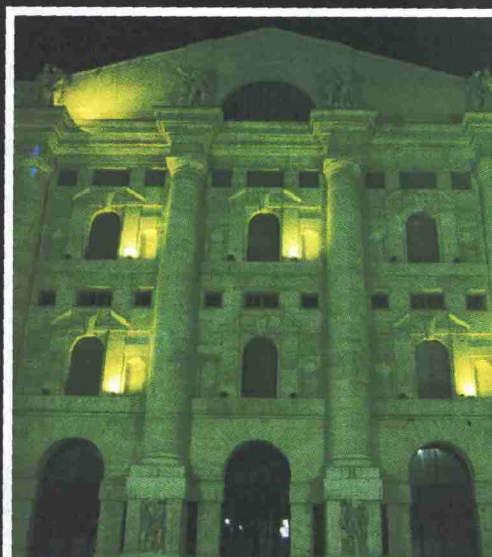
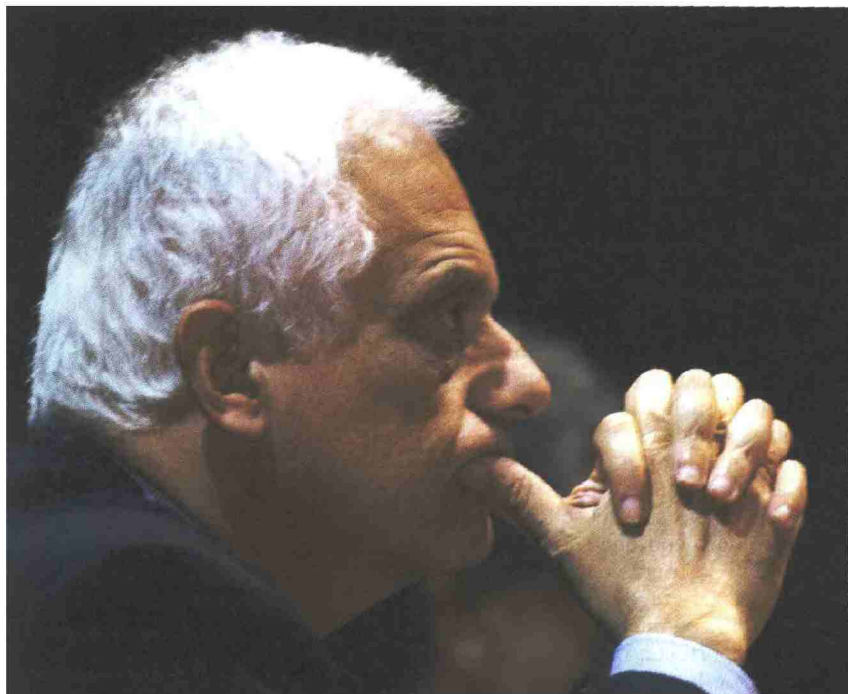
	Tasso promozionale			Tasso base		
	lordo (1)	netto (1)	netto (2)	lordo (1)	netto (1)	netto (2)
Ing direct	4,50%	3,29%	3,60%	3,00%	2,19%	2,40%
IwBank	--	--	--	4,00%	2,92%	3,20%
Santander	5,00%	3,65%	4,00%	3,75%	2,74%	3,00%
We@bank	6,00%	4,38%	4,00%	3,90%	2,85%	3,12%
Websella	6,00%	4,38%	4,00%	3,75%	2,74%	3,00%

In tabella, come cambierebbe il rendimento dei principali conti on-line con il taglio dell'aliquota dal 27% (1) al 20% (2)

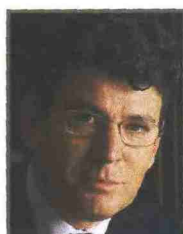
COSÌ IN EUROPA



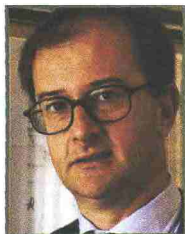
La tassazione sulle attività finanziarie in alcuni Paesi europei. Note: (*) a titolo d'acconto; (**) imposta definitiva



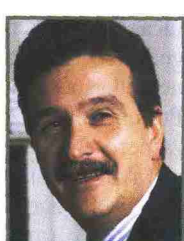
Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa italiana. A sinistra, Vincenzo Visco, viceministro dell'Economia



Gianni Bizzarri
(Banca Ifigest)



Mauro Maritano
(8a+ investimenti)



Mario Tomasi
(Aletti-Gestiele)



Gianluca Verzelli
(Bnp Paribas p.b.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.